



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo
1 dicembre 2018

L'INSULTO

Genere: drammatico

Regia: Ziad Doueiri

Interpreti: Adel Karam (Tony Hanna), Kamel El Basha (Yasser Abdallah Salameh), Camille Salameh (Wajdi Wehbe), Diamand Bou Abboud (Nadine Wehbe), Rita Hayek (Shirine Hanna), Talal Jurdi (Talal)

Paese: Libano, Francia, Stati Uniti, Belgio, Cipro

Anno: 2017

Durata: 112'

LA TRAMA

Beirut oggi. Durante alcuni lavori edilizi voluti dal Comune, ma che coinvolgono anche il suo appartamento, Toni, cristiano libanese, e Yasser, profugo palestinese, iniziano a litigare per una banalità. La discussione trascende e Yasser insulta Toni. Ferito nella propria dignità, l'uomo decide di sporgere denuncia, dando il via a un lungo processo.

Quella che poteva essere una semplice questione privata tra i due si trasforma in un conflitto profondo che diventa un caso nazionale, dividendo un intero paese segnato da culture e religioni diverse.

RIFLESSIONI SUL FILM

Costruito come un thriller "all'americana", con tanto di continui colpi di scena e rovesciamento di sorti in una delle location predilette dai film di genere, l'aula di tribunale, il film parte da un'idea relativamente semplice, per raccontare di atteggiamenti radicati nella società umana da tempi immemori.

Yasser e Toni sono due onesti lavoratori nella Beirut odierna, hanno solo una diversità enorme: il primo è un operaio profugo palestinese mentre il secondo un libanese cristiano. I due uomini sono molto simili, orgogliosi, testoni ma onesti.

Questa sola e inutile diversità li porterà di fronte ad un giudice per risolvere una questione riguardo un banale e stupido insulto. La guerra civile libanese appartiene al passato, militarmente è finita nel 1990, ma basta una miccia piccola come una mezza grondaia che sgocciola per dare nuovamente fuoco alle polveri e trasformare un banale incidente in un processo mediaticamente incandescente, che spacca subito la nazione in due.

Praticamente una follia e tutto perché: hanno credenze diverse.

Pecca un po' nel finale, un po' troppo buonista e molto americano.

Al di là della sua cornice storica e sociale, L'insulto è un film emozionante, perché mette in scena con efficacia l'umanità, intesa come insieme di peculiarità positive e negative dell'Uomo.

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

REGISTA E CAST

Il regista e la sua compagna, Joelle Touma co-sceneggiatrice raccontano un ottimo "copione" che si muove abilmente tra la sfera pubblica (il film processuale) e la sfera privata (il dramma psicologico), con un colpo di genio di fare dei due avvocati rivali un padre e una figlia. Doueiri porta davanti ad una corte di giustizia le due parti, perché giustizia deve essere e non rimozione, ma non auspica né vittime né colpevoli, solo di affrontare fino in fondo le cose, per poter finalmente girare pagina.

Doueiri è stato arrestato, al ritorno da Venezia, a causa del suo controverso film precedente, The Attack. La politica del Libano, in fatto di cinema, sembra da fuori piuttosto restrittiva; in realtà, il Libano è uno dei paesi arabi più tolleranti nei confronti del cinema e delle arti in generale. In ogni caso, per varie ragioni di natura politica, esistono delle limitazioni che non si possono oltrepassare.

FRASI SIGNIFICATIVE

"Nessuno detiene il monopolio della sofferenza" - Wajdi Wehble

PREMI E CANDIDATURE

2017 - Mostra del cinema di Venezia:

Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile a Kamel El Basha

PROSSIMO SPETTACOLO: Sabato 15/12/2018

"**The Post**" di Steven Spielberg

La vicenda della pubblicazione dei Pentagon Papers, documenti top secret del dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America, prima sul New York Times e poi sul Washington Post nel 1971.

